

INDAGINE SU UN GENERE SNOBBATO

# Luoghi comuni in breve

## La rivincita del racconto

In Italia è una forma figlia di un dio minore, usata per allenarsi al romanzo o per raccolte più furbe che intelligenti. Nonostante ciò, un manipolo d'impavidi sta rinnovando una tradizione novecentesca che non s'è mai persa

LUCA RICCI  
scrittore

«A meno che non si tratti di autori famosi o di specialisti in tale genere letterario, il pubblico rifiuta i libri di novelle». Già Dino Buzzati in un intervento del 1937 ci metteva una pietra sopra. Il racconto, specie in Italia, è una modaiola figlia di un dio minore, praticata soprattutto dai futuri romanzieri per farsi le ossa (lungo sempre la palestra del racconto) oppure usata dagli editori per approntare antologie generazionali o tematiche, talvolta arricchite di più furbe che intelligenti. È dunque che con è che proprio non va nel racconto o, meglio, nei libri di racconti?

### Le ragioni del problema

La prima ragione del problema potrebbe essere tutta editoriale: un libro di racconti al contrario di un romanzo non si basa su un'unica idea forte, su una sola storia, e quindi è meno facilmente comunicabile ai mass media (e così si

**Revival**  
I lettori che amano il modo breve trovano conforto anche in classifica

re racconti, rinnovando una tradizione novecentesca che si è saputo mantenere costante nel tempo: a Pirandello e Montemelli sono succeduti Landolfi, Calvino, Buzzati, i quali hanno aperto la porta per Tombelli e Talarichi e Celati. Negli anni Zero abbiamo avuto e abbiamo Valeria Parrella, Giuseppe Zacco, Enrico Remmert e Michele Otti. Manca le nuove voci stanno comparando, come sempre, Giorgio Ghisla, Alessio Mosca, Gianluigi Rodà, Alice Sivo). Anche tra le ultimissime uscite, il lettore che volesse provare a frequentare il modo breve troverebbe l'esordio di Anna Voltaggio per Neri Pozza intitolato *La nostalgia che avremo di noi*, il già blockbuster *Lo vita è breve*, eccetera di Veronica Raimo per Einaudi, e infine la raccolta dei corpi dello specialista Paolo Zanzi per Adelphi. Non mancano neanche i grandi classici: Mini-mani fa strada in libreria il genere e altre storie, il primo libro di racconti di Flannery

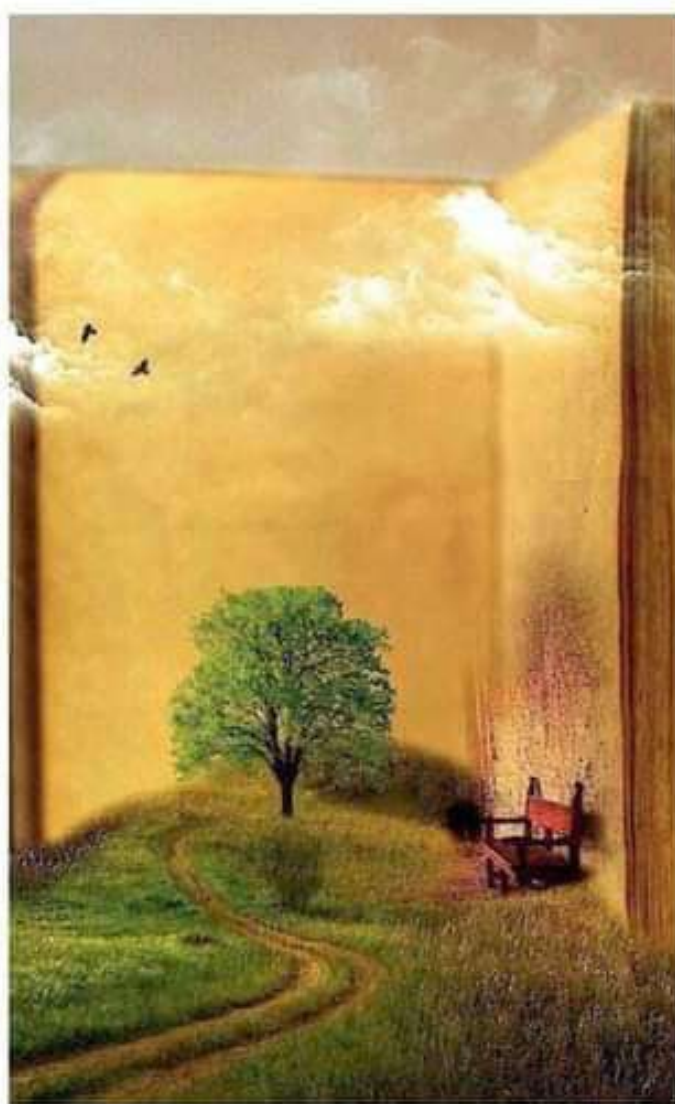
O'Connor, che era stato anche la tesi di laurea dell'autrice: ne fa strepo di Shirley Jackson. Adelphi traduce *tre short stories* della scrittrice statunitense famosa per le sue atmosfere gotiche e spietate. Proprio Adelphi con la collana Piccola Biblioteca, è stata pioniera nel dare visibilità (e quindi smerciabilità) al racconto, spesso proponendo grazie al suo formato ridotto singoli testi altrimenti introuvabili sparsi nel mare magnum delle antologie editoriali.

Una cosa simile l'aveva provata anche l'Einaudi, con la collana Centopagine ideata da Italo Calvino (furon sessanta serie e titoli pubblicati) e riprese in parte negli anni Duemila dall'attuale Garzanti.

### Libri di un solo racconto

La tendenza italiana più interessante e puerile quella di proporre un solo racconto alla volta, sembra che diversi editori abbiano scelto di intraprendere questa via alla forma breve, sottolineando che il rilievo di un testo non si stabilisce in base alla sua paginazione (il valore di un'opera letteraria non aumenta necessariamente con l'aumentare del suo volume).

Sarebbe una manna dal cielo attuare il pubblico al piacere della lettura di racconti densi e pistato che al consumo di romanzi e filmati. Racconti edizioni, formati storici marchio romano associato al



le piccole narrazioni ha appena lanciato una collana ad hoc che si chiama Scarafiggi, tra le prime uscite John O'Hara, Gert Hofmann, Dambudzo Marechera, Stefano Friani, uno dei responsabili, spiega: «L'esigenza era trovare una collana a questi racconti lunghi che stanno sulla misura delle Centopagine calviniane e che col respiro del racconto riescono ad avere una dimensione quasi romanzesca. Abbiamo provato a superare la

plurità della raccolta di racconti che è sempre difficile da raccontare nei vari passaggi della filiera».

### Altre sorprese

Nella stessa lunghezza d'onda rispetto alla proposta di racconti edizioni, c'è anche l'industria letteraria, la cui collana l'Invisibile è proprio dedicata al racconto privilegiando inediti di autori italiani che sono già belle voci del nostro panorama: tra gli altri,

Rossella Milone, Giandomenico Mecca, Rosa Matteucci, Davide Orrechio. Il responsabile di collana Martino Baldi illustra la missione: «Rivediamo con dignità per una misura che di solito è trascurata e che ha avuto un ruolo centrale nella tradizione della nostra narrativa; è quella che attualmente permette un maggior livello di sperimentazione e di libertà per gli autori, può essere un entry level delle scritture di qualità per lettori in evol-

**La prima ragione della scarsa fortuna potrebbe essere tutta editoriale: un libro di racconti non si basa su un'unica idea forte.**

luzione», se ancora non ha, staziona, e occuparsi soltanto della brevità e è anche la collana Premiata diretta da Dario Volodini (a sua volta scrittore di racconti) per hopefullment editore.

Anche qui si possono trovare inediti di autori italiani, da Marta Cai ad Andrea Carobbio e Franco Strler, in quel posto ibrido da novella, sempre tra racconto e romanzo. Volodini delucida il lavoro artigianale che sta dietro a un progetto del genere: «L'esigenza di pubblicare singoli racconti nasce dall'aver un'idea che va lavorata dai suoi bordi verso il suo interno».

### Tetra

Chiediamo con il progetto forse più ambizioso, un'intera casa editrice che ha preso l'avvio proprio puntando tutto sulla pubblicazione di singoli racconti; Tetra, da un'idea di Danilo Bultrini e Luca Verdichi e con la direzione editoriale dello scrittore Roberto Venturini, il catalogo si compone come uno *swirlingleague*: il quarto del mese escono quattro racconti in formato quadrato di quattro scrittori diversi a un prezzo di copertina di quattro euro ciascuno. Tra le ultime uscite, Ilaria Gaspari, Giulio Mozzi, Michele Otti, Manara, Antonio Morasco, Demetrio Paolin. Che sia questa la formula della felicità del racconto?

Intanto, in concomitanza coi lettori, vedremo la reazione dei principali premi dedicati al racconto a questa novità, il Premio Chiara, il Premio Furlani, il Premio Settembrini e il Premio Carpi (sperando che anche i premi generazionali se ne accorgano: tutti sarebbe auspicabile invocare un dossier finalmente di matrice letteraria e non ideologica che indicasse quante poche volte Aldo Strega o al Campiello abbia partecipato e vinto un libro di racconti).

Tra parte nostra, i migliori auguri a tutti: un'arte da equilibrata, quella della novella, fatta di sintesi estreme e variazioni continue. Consente di essere forniti e al contempo frastagliati, minuziosi ma non pedanti, descrittivi ma non manieristici, attenti osservatori della società ma non ideologici.

di LUIGI MORICONE